

Referat von Dr. Moreno Celio, Direttore della Divisione dell'ambiente del cantone Ticino

Die Erhaltung von Kulturgütern – eine Aufgabe für die ganze Gesellschaft

Die Europäischen Tage des Denkmals widmen sich 2012 dem Thema «Stein und Beton». Für die kulturellen und landschaftlichen Gegebenheiten des Kantons Tessin sind sie besonders wichtig.

Der grosse Vorzug der Denkmaltage besteht im Tessin sowie andernorts in der Schweiz und in Europa darin, dass sie einen Zusammenhang zwischen Kulturgütern und ihren gewachsenen Standorten herstellen. Besonders im Tessin mit seinen vielen kleinen Ortschaften, die in einer rauen und oftmals schwer zugänglichen Alpenlandschaft verstreut liegen, sind sie auf das Engste mit ihrer Umgebung verbunden. Gerade deshalb lassen sich meist mühelos Orte finden, an denen man nicht nur die Denkmale wiederentdecken kann, sondern auch die Landschaft, die sie prägen und gestalten.

Zu den diesjährigen im Tessin ausgewählten Bauwerken zählt die Autobahn, die unseren Kanton in Nord-Südrichtung durchquert. Ein Bauwerk, das dank der Kreativität von Rino Tami einen besonderen architektonischen und landschaftlichen Wert ausstrahlt. Die Tage des Denkmals geben Gelegenheit aufzuzeigen, wie gekonnt die Konfrontation zwischen der schnörkellosen Sprache der modernen Architektur und dem schwierigen Bergmassiv gelöst wurde. Dies dank der Weitsicht der zuständigen Behörden, den Autobahnbau in seiner ästhetischen Gestaltung einem kompetenten Fachmann anzuvertrauen.

Das zweite Projekt für die Europäischen Tage des Denkmals zeigt die Gegenüberstellung von einfachem Mauerwerk, das fast immer aus Stein erbaut ist, mit der kühlen Modernität der Talsperren aus Stahlbeton, die trotz allem aus unserer Realität nicht wegzudenken sind. Ebenfalls angeboten wird ein Blick in die geheimnisvolle Welt der Steinbrüche und der Steinhauer, die mit ihrer Arbeit die Errichtung so vieler bedeutender Bauwerke erst ermöglichten.

Ich möchte noch einen weiteren Aspekt ansprechen. Wer im Tessin tätig ist, weiss genau, dass die Einigkeit zwischen den Gemeinden, denen die jeweiligen Standorte unterstehen, eine unverzichtbare Voraussetzung ist für den Erhalt und die Aufwertung unserer Kulturgüter. Der Schutz von Kulturgütern kann nicht von oben, mit einer von Technikern und Wissenschaftlern verfassten Rechtsverordnung erfolgen: Die Zustimmung und Mitwirkung der Eigentümer und Kommunalpolitiker ist unentbehrlich. Nur wenn alle zusammenarbeiten, lässt sich ermitteln, ob ein Bauwerk für die Geschichte und Kultur unserer Region bedeutsam und deshalb erhaltenswert ist. Nur wenn dieser Konsens demokratisch untermauert wird, kann man über Auflagen zum Denkmalschutz entscheiden und die erforderlichen finanziellen und personellen Mittel für nachhaltige Massnahmen zur Verfügung stellen.

Kulturgüter in der heutigen Zeit zu identifizieren, zu konservieren und aufzuwerten ist nicht leicht. Die Tage des Denkmals geben Gelegenheit, Bauwerke in aller Ruhe zu erkunden und sie in ihrem landschaftlichen Kontext zu entdecken und zu verstehen. Sie laden im Grunde dazu ein, nicht nur dieses oder jenes vernachlässigte Denkmal, sondern die wahren Werte wiederzuentdecken, auf die sich unser Zusammenleben stützen muss: die gemeinsame Kultur, die aufmerksame Pflege unserer Landschaft und der Wille, Lebensqualität höher zu schätzen als Effizienz.

Es gilt das gesprochene Wort.

Dr. Moreno Celio

Dr. Moreno Celio wurde am 10. August 1957 geboren. Er doktorierte in Physik an der ETH Zürich. Seit 1989 ist er beim «Dipartimento del territorio» tätig, von 2001 bis 2012 war er der Verantwortliche der «Sezione dello sviluppo territoriale». Seit Anfang 2011 ist er Direktor der «Divisione dell'ambiente» sowie Koordinator des «Dipartimento del territorio».

Testo originale sul retro =>



Testo di Moreno Celio, Direttore della Divisione dell'ambiente del cantone Ticino**La protezione dei beni culturali – un dovere per la comunità intera**

Le giornate europee del patrimonio 2012, dedicate al tema *Pietra e calcestruzzo*, hanno un significato forte e immediato per la realtà culturale e territoriale del Cantone Ticino.

Queste giornate hanno il grande pregio di collegare, in Ticino come altrove in Svizzera e in Europa, il bene culturale, nell'accezione più ampia del termine, al territorio in cui esso sorge. I beni culturali, specialmente nella realtà ticinese, costituita da piccoli insediamenti e realtà comunali disperse in un paesaggio alpino aspro, tormentato e spesso costringente, sono connotati e collegati direttamente e intimamente al territorio che li ospita. Proprio per questo, molto spesso è semplice e naturale identificare e proporre delle mete che permettono di riscoprire realtà monumentali e il paesaggio che essi stessi costituiscono e determinano.

Una delle proposte ticinesi di quest'anno conduce alla riscoperta dei particolari valori dell'autostrada che attraversa, da nord a sud, il nostro Cantone: un manufatto che possiede, grazie alla creatività di Rino Tami, un alto significato monumentale, architettonico e paesaggistico. Le giornate del patrimonio permettono di spiegare e comprendere quanto sia riuscito, per la lungimiranza di coloro che affidarono a un professionista competente la cura dell'aspetto estetico dei manufatti autostradali, il confronto tra il franco linguaggio dell'architettura moderna e il difficile territorio montano.

Un'altra proposta delle giornate europee concerne i manufatti della vita contadina, quasi sempre poveramente costruiti in pietra, confrontati con la brutale modernità delle dighe idroelettriche in cemento armato che pure costituiscono un aspetto imprescindibile della nostra realtà; o anche quella che vuole far scoprire il mondo misterioso dei cavisti, di coloro che materialmente lavorano la pietra che ha permesso la costruzione di molti monumenti insigni.

Ma vi è un altro aspetto che mi permetto di sollevare. Coloro che operano sul territorio sanno benissimo quanto sia indispensabile e necessario, per proteggere e valorizzare i beni culturali, il consenso delle comunità locali che governano il territorio su cui essi sorgono. La protezione dei beni culturali non può avvenire per imposizione dall'alto, per semplice decreto legislativo concepito da tecnici e studiosi: ci vuole il consenso e la partecipazione di proprietari e dei politici locali, deve sorgere una volontà comune e condivisa che determini la necessità di conservare un manufatto o un edificio perché significativo per la storia e la cultura del paese. Solamente se questo consenso è democraticamente consolidato, è possibile decidere vincoli di protezione e mettere a disposizione le risorse economiche e umane per intervenire efficacemente.

Identificare, conservare e valorizzare i beni culturali nella nostra epoca non sono operazioni facili. Le giornate del patrimonio permettono di visitare i monumenti con pazienza e con tutto il tempo necessario, a vedere e comprendere gli edifici e i manufatti nel loro contesto territoriale, in fondo ci chiedono di riscoprire non solamente questo o quel monumento negletto, ma anche i valori veri che devono costituire il fondamento della nostra vita civile: e che sono la cultura condivisa, la cura e l'attenzione per il territorio, la volontà di favorire la qualità di vita piuttosto che l'efficienza.

Fa fede il discorso parlato.

Dott. Moreno Celio

Nato il 10.8.1957, ha conseguito diploma e dottorato in fisica a Zurigo. Dal 1989 è attivo presso il Dipartimento del territorio, dal 2001 alla 2010 è stato responsabile della Sezione dello sviluppo territoriale. Dall'inizio del 2011 è Direttore della Divisione dell'ambiente e Coordinatore del Dipartimento del territorio.

Deutsche Version auf der Rückseite =>

